

**L'**ultima volta erano atterrati sul pianeta della musica al comando di un'astronave chiamata *Amorematico*. Era l'inizio del 2002 e i Subsonica, con quell'album, conquistavano la vetta della classifica italiana con le loro canzoni intrise di elettronica, atmosfere sperimentali, rock e dance. Un traguardo sorprendente per una formazione uscita dai labirinti della scena alternativa italiana e che aveva mantenuto la rotta della musica di qualità fin dal loro esordio nel 1996 a Torino. In poche parole, niente compromessi e un unico obiettivo: migliorare di disco in disco il sound del gruppo.

E Samuel (voce), Boosta (tastiere), Max (chitarra), Ninja (batteria) e Vicio (basso) bruciano le tappe nel giro di due album (*Subsonica* e *Microchip emozionale*) dimostrando che anche le scelte coraggiose pagano. Oggi l'astronave che

**Torna dopo due anni di assenza uno dei gruppi più innovativi del panorama musicale italiano con più strumenti "veri" e meno campionatori.**

li ha fatti volare in alto è pronta a compiere un nuovo viaggio. Questa volta pochi marchingegni elettronici tra le mani dell'equipaggio per la nuova missione, intitolata *Terrestre*: si punta a suonare soprattutto con gli strumenti "veri". Ancora una volta, missione compiuta.

**Il titolo dell'album sembra fotografare il desiderio della band di tornare a un suono più grezzo rispetto al passato. È una lettura corretta?**

Il disco, in effetti, mette in risalto la musica in modo più diretto se paragonato ai nostri precedenti lavori. L'uso dell'elettronica e delle programmazio-

ni è molto più sfumato, mentre salgono in primo piano gli strumenti veri. È un album più compatto, seppur vario. E anche i riferimenti testuali sono più... terrestri, meno legati al mondo della fantascienza e della tecnologia.

**In quale modo è nata questa esigenza?**

Con grande naturalezza. Ognuno di noi arrivava da una lunga pausa con il gruppo, in cui aveva fatto esperienze diverse. Avevamo

molta energia in corpo e ci siamo ritrovati in un casolare isolato di campagna per dare inizio ai lavori per l'album. La prima reazione è stata quella di sfogarci, di suonare in modo diretto, senza tanti filtri. Il risultato ci ha entusiasmato e su quella direzione ci siamo mossi per sviluppare le canzoni.

**Canzoni che, comunque, mantengono viva l'impronta sonora dei Subsonica.**

In verità, è un disco in piena sintonia con quello che siamo sempre stati. Certo, in molti pezzi c'è un approccio nuovo, ma i riferimenti alla nostra storia passata non mancano, e non poteva essere altrimenti. C'è molta libertà, spazio per trascianti aperture strumentali che si contrappongono a momenti più meditati.

**Emerge un messaggio dall'album?**

È un periodo strano, non ci sembra di vedere in giro dei punti di riferimento precisi che segnino in maniera significativa la musi-

Nell'estate del '97, su suggerimento di Antonella Ruggiero, il gruppo incide due personalissime versioni di *Per un'ora d'amore* e *Il video sono io* dei Matia Bazar che darà loro forte visibilità.

Nel 2000 hanno partecipato al Festival di Sanremo con il brano *Tutti i miei sbagli*.

**Progetti paralleli:** Boosta anima come dee-jay le serate dei locali torinesi. Ha pubblicato anche un album in questa veste: *Iconoclash*. Ha scritto un libro: *Diana blu*. Ora sta lavorando a un altro volume che, forse, diventerà un film.

Samuel è l'anima del progetto dance *Motel Connection*, insieme all'ex-bassista dei Subsonica Pierfunk.

Casasonica, il quartiere generale del gruppo, ha incominciato a mettere sul mercato produzioni alternative come etichetta. Prima uscita: *Fuga dal deserto del Tiki* dei Sikitikis (gruppo sardo). Prossimo un album del Cinema Volta (band di Montichiari).

**Discografia:** Subsonica ('97); *Microchip emozionale* ('99); *Amorematico* ('02); *Controllo Del Livello Di Rombo* ('03); *Terrestre* ('05).

ca. Un disagio che forse si avverte nell'album, con il recupero di sonorità vecchie anche di trent'anni che suonano attuali.

**Il disco ha avuto un ottimo riscontro. Vi aspettavate una tale reazione?**

Ci ha fatto piacere, soprattutto perché *Terrestre* è un lavoro che comunque stacca dal precedente. Potevamo ripetere una formula rodata, ma come sempre abbiamo preferito seguire il nostro istinto ed è andata bene. La risposta ricevuta durante i concerti, sul nostro sito e direttamente dai ragazzi ci ha confor-

tato. È l'unico modo per misurare la validità di quanto si è fatto.

**Un brano, *Gasoline*, è cantato in inglese. Perché?**

È nato così e non siamo riusciti a trovare un testo in italiano che si adattasse alla prima stesura, cantichia in inglese. L'idea poi di aver un pezzo in lingua straniera ci piaceva, apre delle possibilità a un confronto con le produzioni internazionali. In futuro c'è un progetto per mettere fuori la testa anche all'estero, con un album che racchiuda i nostri brani più significativi.

Claudio Facchetti

